

MANOVRA ECONOMICA.

Pensioni private, stangata in arrivo

Rese le 85mila lire? Ieri primo sì

ROMA. Sui tagli alle pensioni prosegue il «tam-tam» delle indiscrezioni legate alla manovra '95 che il governo ha in gestazione, come pure sugli interventi di natura fiscale. Tra le misure previdenziali in discussione (età pensionabile subito a 65 anni, scala mobile negata ai trattamenti superiori al minimo, blocco delle pensioni di reversibilità al coniuge superstite ecc.), sembra prevalere un deciso taglio alle pensioni di anzianità basate sui contributi versati. Sia per i dipendenti del settore privato, sia questa la novità - per quelli del settore pubblico. Mentre per gli assistiti dall'Inps si conferma la disincentivazione del pensionamento tra il minimo dei 35 anni di contribuzione e i 61 anni di età pensionabile, per i lavoratori amministrati dall'Inpdap e dal Tesoro si pensa ad inasprire le misure contro le «baby-pensioni» con ulteriori tagli ai trattamenti. In particolare nel settore privato, pare certo che con 35 anni di servizio si prenderà di meno rispetto all'attuale disciplina, con una decurtazione tanto maggiore quanto più si è lontani dai 61 anni di età: lo stesso meccanismo adottato contro i pensionamenti anticipati nella pubblica amministrazione, che subirebbero ulteriori disincentivi.

L'esodo degli insegnanti
Del resto proprio la riforma previdenziale, peggiorando la condizione dei pubblici dipendenti, ha determinato in quattro mesi, insieme alla paura di altri interventi, la fuga di 30 mila impiegati verso il pensionamento, soprattutto dagli Enti locali. Il fenomeno si sta riprendendo negli istituti scolastici. Secondo il mensile «Tuttoscuola» dal prossimo settembre se ne andranno 60mila fra insegnanti e non docenti, di cui oltre 41.000 «per dimissioni volontarie e per raggiunti limiti di età». Fra questi, 12.777 gli insegnanti elementari, 18.950 i prof delle scuole medie e superiori. Considerando i dati dei primi quat-

Forbici sulle pensioni di anzianità, sia per gli statali con le «baby-pensioni» ancor più penalizzate, sia nel settore privato colpendo chi lascia il lavoro con 35 anni di contributi e prima dei 61 anni di età. E la fuga dal servizio si ripete nella scuola, con l'esodo di 50mila insegnanti. Intanto, alla Camera, primo sì al rimborso della «tassa» sul medico di famiglia. Pronto il pacchetto di detassazioni, ma a maggio c'è stato un peggioramento dei conti pubblici.

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG

tro mesi dell'anno nelle amministrazioni statali (oltre alla scuola, i ministeri, le forze armate e la giustizia), il Tesoro ritiene che per ora la situazione è in linea con l'andamento degli anni scorsi. Ma l'esplosione delle domande è attesa per fine anno, quando verrà corrisposta una liquidazione quasi raddoppiata (calcolando anche la contingenza nella buonsuscita) rispetto ad oggi.
L'Inpdap getta acqua sul fuoco degli allarmi, con il commissario Mauro Seppia e il direttore generale Arturo Cerilli che definiscono il fenomeno «sotto controllo» nonostante tutto, imputando l'esodo dagli Enti locali al clima che si è creato sulle pensioni. Allarmati restano invece i sindacati. Il leader Uil Pietro Larizza minaccia una reazione «durissima, generalizzata e continuativa» se i dritti previdenziali dei lavoratori venissero messi in crisi.

Rimborsate le 85.000 lire

E intanto, la commissione Affari Sociali della Camera ha sancito il rimborso della odiatissima «tassa» sul medico di famiglia di 85.000 lire e la cancellazione delle sanzioni per gli evasori. Si dalla maggioranza, astenuti i progressisti (non c'è la copertura per gli 830 miliardi più interessi necessari), contrano il Ppi. Naturalmente occorre il passaggio in aula e al Senato.

La prossima settimana dovrebbero poi essere varati i provvedimenti di sgravio fiscale e detassazione di cui si parla da tempo, tutte misure che ridurranno le entrate.

Ci sarà la detassazione per le imprese che reinvestono gli utili, un'altra per le aziende che assumono nuovi dipendenti, una terza per chi avvia una nuova impresa, una quarta (sotto forma di incentivo all'acquisto di titoli) per le società che si quotano in Borsa. Sarà abolita poi l'imposta sui fongoriferi (150 miliardi l'anno) e quella sui «pesi e misure», tanto avversata dai commercianti. Infine, via anche l'obbligo per le imprese di vidimare il libro-giornale. Il condono edilizio resta ancora allo studio, mentre sembra ormai abbandonata l'ipotesi di incentivi all'acquisto di automobili.

Maggio, peggiora il deficit

Per adesso il governo sembra badare poco al deteriorarsi della situazione di finanza pubblica. Eppure, dopo un'inizio dell'anno molto positivo il fabbisogno (la differenza tra spese ed entrate) è ripartito in modo preoccupante. Tra gennaio e aprile c'era stato un miglioramento di 11mila miliardi rispetto allo stesso periodo del '93; a maggio, però, la tendenza si è invertita, e il «vantaggio» sull'anno passato si sarebbe ridotto a 10mila miliardi. E dato che le brutte notizie si sommano, le entrate fiscali dell'autotassazione (i modelli 730 e 740) sembrano destinate a dare ulteriori delusioni. Insomma, sarebbe meglio tornare a stringere i cordoni della borsa, ma - stangate ai pensionati escluse - Berlusconi e la sua maggioranza hanno altre idee.

Forti disincentivi per chi lascia il lavoro dopo 35 anni
E 50mila insegnanti stanno per abbandonare il posto



Marco Lanni

L'inflazione resta inchiodata al 4,1% a maggio

Inflazione «inchiodata» al 4,1% in maggio: secondo i dati ufficiali resi noti ieri dall'Istat, l'indice dei prezzi al consumo nel mese scorso è aumentato dello 0,4% lasciando invariato al 4,1% il tasso tendenziale annuo. Si conferma così lo «zoccolo duro» dell'inflazione che, ormai da sette anni, non riesce a scendere sotto il 4%. Un terzo dell'aumento registrato dall'indice in maggio è dovuto - secondo l'Istat - all'incremento del listino delle auto che è stato in media del 2,9%, determinando un aumento dell'1,2% nel capitolo «trasporti e comunicazioni». Altri aumenti di un certo rilievo sono quelli registrati negli articoli di uso domestico (più 0,6%). A livello tendenziale annuo, l'incremento più elevato continua ad essere quello relativo alle abitazioni (7,5%) mentre quello più basso (1,2%) riguarda i servizi sanitari e le spese per la salute.

Appalti, le denunce dei Progressisti alla Ue e all'Antitrust

ROMA. I parlamentari progressisti denunceranno sia alla Commissione di Bruxelles, sia all'Antitrust il decreto governativo che ha sospeso sino alla fine dell'anno la legge Merloni sugli appalti. In una conferenza stampa Fabio Mussi, Antonio Bargone, Massimo Scaglia, Sauro Turroni ed Enzo Mattina hanno illustrato la loro «dichiarazione di guerra» al decreto del ministro Radice, definito un atto di deregolamentazione o meglio di delegificazione in puro stile «prandiniano», un «ritorno a Tangentopoli», una palese violazione delle discipline comunitarie che erano state recepite dalla riforma. È vero che alcune direttive sono state già recepite, altre sono applicabili, ma si tratta di appalti il cui valore sia superiore a 5 milioni di Ecu (9 miliardi di li-

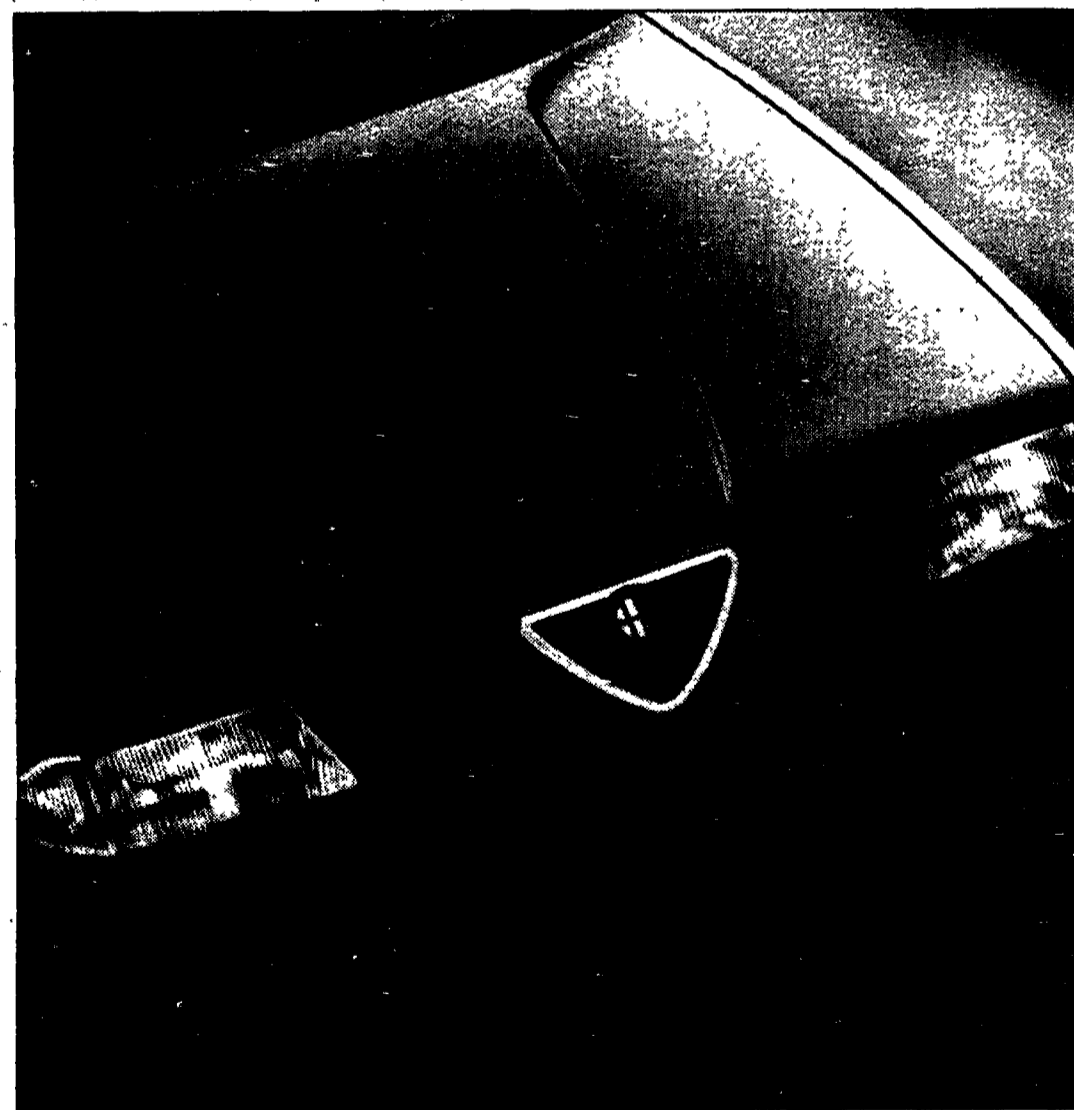
re); e comunque le regole comunitarie non hanno impedito né le mazzette, né gli infornati sul lavoro con 1.500 morti nel '93 e costi per l'Inail di oltre 50 mila miliardi. «Il governo imbroglia - hanno detto i deputati progressisti - non è vero che la legge Merloni ha bloccato i lavori, fermi dal '92 (come ha documentato l'Ance) per le indagini giudiziarie, il crollo degli investimenti, l'impossibilità di applicare la vecchia normativa aumentando la discrezionalità negli appalti». Mattina ha proposto di organizzare in ogni provincia un Osservatorio di giuristi e ingegneri, che denunci alla magistratura ogni caso di trattativa privata non motivata, progettata di massima e non esecutiva, revisioni di prezzi.

Farindustria torna all'attacco su liste e prezzi

ROMA. Nuovo metodo di determinazione del prezzo; revisione delle liste predisposte dalla Commissione unica del farmaco (Cuf), con ampliamento di quella «B»; sospensione della delibera Cipe; ampliamento della classe dei farmaci da banco; introduzione su più larga scala dei farmaci generici; agevolazioni fiscali e normative. Sono queste alcune delle indicazioni della Farindustria (l'associazione degli industriali del farmaco) per uscire da una crisi che «servirebbe all'Italia il destino di una nazione dove è scomparsa la ricerca e l'innovazione dei farmaci e dove resta solo la commercializzazione di prodotti sviluppati all'estero».

«Al nuovo esecutivo - ha detto ieri in una conferenza stampa di presentazione delle proposte dell'associazione, il presidente della Farindustria Francesco Costantini - chiediamo l'abbandono di una politica di «giacobinismo antindustriale», creata dai provvedimenti del passato governo».

La crisi del settore (sono circa 6.000 gli addetti già espulsi in quattro mesi) per Costantini ha due cause: la riclassificazione dei farmaci operata dalla Cuf alla fine dello scorso anno e la delibera del Cipe con cui sono stati decisi i metodi di adeguamento del prezzo dei medicinali italiani alla media europea. Provvedimenti contro i quali la Farindustria ha fatto ricorso sia al Tar sia alla Comunità europea.



OTTIME RAGIONI, GRANDI EMOZIONI.

Fino al 30 Giugno, potete scegliere una delle Alfa 33 o Sport Wagon, comprese le serie speciali '94, e trovare, oltre al piacere di guidare una Alfa Romeo, nuove e personalizzate opportunità da cogliere al volo.

Fino a L.15.000.000 in 30 mesi a tasso zero per Alfa 33 o Sport Wagon.
Fino a L.12.000.000 in 24 mesi a tasso zero per Alfa 33 o Sport Wagon serie speciali '94.

Esempio. Alfa 33 1.3 IE:

Prezzo chiavi in mano*	L. 19.900.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.900.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	T.A.N. 0% - T.A.E.G. 1,3%	

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge
*Prezzo al netto delle tasse regionali

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie.

Concessionari Alfa Romeo 